

il **BORGHESE**

Fondato nel 1950 da Leo Longanesi

SOFRI & C.
LE INTERCETTAZIONI
MAI PUBBLICATE

IL CASO
Scalfaro
non sa
l'italiano



MODE
Fuga verso
gli ultimi
paradisi

LA BANDA

GIALLO
DI BRESCIA
La storia
e le sorprese
degli amanti
diabolici

VOTO A DESTRA
Ulivo sconfitto
Nei Poli vince
la linea dura



Sped. A. P. Comma 26 Art. 2 legge 549/95 - N. 6/97 TO



tori hanno inteso dare con le caselle vocali è praticamente univoca: «Le leggi sull'immigrazione sono state fatte da chi non ha alcuna conoscenza del territorio, della società italiana e dei problemi che devono



affrontare i cittadini nel rapporto quotidiano con gli extracomunitari».

Il terzo sondaggio chiedeva *Gli extracomunitari tolgono posti di lavoro agli italiani?* Ha votato «Sì» l'86 per cento, «No» il 12 per cento, «Non So» il 2 per cento. Tra i tanti suggerimenti lasciati nelle caselle vocali è emersa una proposta audace: «Per ridurre la piaga del lavoro nero tra gli immigrati, si dovrebbero autorizzare livelli salariali differenziati. Queste persone avrebbero così più dignità e una posizione sociale e quindi non sarebbero più attratti dall'illegalità». Le caselle vocali erano a disposizione dei lettori anche per segnalare situazioni di disagio e tensione. Molti hanno telefonato dalla Puglia e dalle località turistiche in cui sono stati dislocati gli Albanesi protestando per le numerose cancellazioni delle prenotazioni per la stagione estiva. ●

L'OPINIONE

Macché Prodi. È meglio Gheddafi

di FRANCESCO ZUZIC

Viva Gheddafi, viva la Libia! Da lì nessuno scappa via mare in Sicilia come invece fanno quelle migliaia di albanesi affamati, disgraziati, donne, bambini che hanno già invaso la Puglia. Ci tutela la sola nave moderna da guerra che abbiamo, la San Giorgio, capace di tutto come San Giorgio. Anche di tenere nelle sue stive l'intero esercito italiano disposto a fare la guerra. O forse è proprio quel santo a proteggerci dopo che l'Europa, in attesa del fraterno abbraccio del 2000, ci ha detto: «Arrangiatevi».

Viva Gheddafi! Non per provocazione, ma per convinzione. Il Colonnello governa il nostro antico suolo e i suoi quattro milioni e mezzo di abitanti in modo positivo. Si è servito e si serve dei nostri tecnici che paga, ci vende il petrolio che si fa pagare, compra tecnologia da noi. A suo tempo ha anche acquistato un pezzetto di Fiat dando una mano alla nostra industria che stava passando un brutto momento.

Viva la Libia! Perché si è arrangiata da sola e non ci esporta né lavavetri né prostitute. Ogni tanto spara un petardo su Lampedusa, che non arriva sul bagnasciuga. Restano soltanto chiacchiere di aerei spia di Gheddafi e di missili americani che, sbagliando il bersaglio di un caccia libico curioso, abbattano un nostro DC 9.

Nel corso della lunga indagine il povero Giudice Priore è invecchiato studiando traiettorie radar senza giungere a conclusione. Di modo che, come esiste un classico della musica che si chiama *l'Incompiuta* di Schubert, c'è anche un classico delle indagini: *l'Incompiuta* di Priore. Di incompiute ce ne sono ben altre, la più appariscente è *l'incompiuta* di Maastricht, opera di Autori Vari che vi hanno assediato sogni politici e finanziari da parecchio tempo. È però *l'incompiuta* applicazione del trattato di Shengen, del quale mai si parla, all'origine della diffidenza tedesca nei confronti del partner italiano. Il quale non applica, perché non è in grado di farlo, i controlli di polizia e informatici previsti dal dimenticato trattato, anche per chiudere le nostre porte a terzomondisti, albanesi e poveracci vari. Così gli emigrati clandestini dal 2000 in

avanti potrebbero varcare senza documenti tutte le frontiere d'Europa. Ecco che dietro l'apparisciente scenario dei parametri di Maastricht, c'è il problema della sicurezza europea, della tutela delle sue risorse e del suo benessere.

Poiché mai cominciata, incompiuta resterà anche l'azione di questo governo il cui ruzzolare prima o dopo le vacanze sembra inevitabile se non ce la fa a raggiungere livelli di fragilità analoghi a quelli del Governo Facta del 1922, quello che precedette la marcia su Roma. La forza di Prodi è infatti debolezza coperta da un lipidico sorriso, oltre che una rassicurante certezza: oggi non marcia proprio nessuno.

C'è, è vero, un solo marciatore solitario che sta facendo jogging tra il Ministero per gli Affari Esteri e Palazzo Chigi, quel Lamberto Dini che tenta di recuperare al centro il buonsenso di una nuova maggioranza. C'è ancora un'altra marcia verso la popolarità, non è chiaro se temporaneamente sospesa oppure anche quella incompiuta, quella di Di Pietro.

Restano poi del tutto incompiute indagini fondamentali per la credibilità del nostro sistema economico presso i potenziali partner europei. Sono quelle su reati per i quali sono indagate banche, finanziarie, imprese, pubblica amministrazione, il tutto impapocchiano con chiacchiericci che impolverano le massime autorità dello stato. Aggiungasi che la delega alle verifiche di tutto questo è affidata alla giustizia italiana, divisa a immagine e somiglianza delle correnti politiche e dalle sue interne ed esterne opposizioni. Le stesse che hanno espresso il vertice di controllo, il Csm.

Il nostro è paese noto in Europa per essere centro di pubblici scippi. Questo suo carattere alcuni anni fa fece lanciare a Pierino Buscaroli un'idea all'acido solforico. Da autorevole critico musicale qual è, lo avevano invitato a suggerire alla TV in diretta un nuovo inno nazionale. Lui propose l'ouverture della *Gazza ladra*. I registi di allora si erano indubbiamente dimenticati che Pierino Buscaroli a suo tempo era stato il caporedattore di questo giornale quando era diretto da Leo Longanesi, maestro di cultura, ironia e verità. ●

«Il colonnello tira petardi. Ma non arrivano neppure. E non ci esporta lavavetri e prostitute»